Il ritorno del coronavirus

(C) Ced Digital e Servizi I ID: 01246813 I IP ADDRESS: 151.42.234.90 sfoglia.ilgazzettino.it

I contagi sono 17 ed emergono altri nuovi casi tra i bambini

▶Coinvolte le scuole Miani di Rovigo e Brunetti di Porto Tolle
Tra i positivi un'infermiera dell'Ulss 5. Ci sono due guarigioni

ELEMENTARE La scuola Miani registra la positività di un alunno di dieci anni: scattati i protocolli

PANDEMIA

ROVIGO La crescita esponenziale dei casi si tocca con mano anche a Rovigo. Se ieri su scala nazionale il numero di contagi emersi, poco meno di novemila, rappresenta la cifra più alta mai raggiunta, anche in Polesine sono emersi 17 nuovi contagi. Fra questi anche un'infermiera dell'Ulss 5, una 54enne residente in Alto Polesine la cui positività è stata scoperta con i tamponi dell'apposito screening periodico al personale sanitario, con altri giri di tamponi interni che saranno immediatamente avviati. E anche altri due ragazzini che frequentano due diverse scuole: una ragazzina di 12 anni che fa la seconda media alla Brunetti di Ca' Tiepolo, dove già mercoledì erano emersi quattro contagi in una prima, e che è stata sottoposta al tampone perché aveva sintomatologia compatibile con il Covid, e un bambino di 10 anni di Rovigo e che va in seconda alla scuola elementare Miani, in centro città, anche lui sottoposto al tampone per l'insorgere di sintomi sospetti. Domani tutti i rispettivi compagni di classe e professori, nonché il personale Ata che possa aver avuto contatti con loro, verrà sottoposto a tampone.

Se i numeri dei nuovi positivi riportano a quelli dello scorso marzo, quando tutto è deflagrato, va comunque sottolineato, però, che undici dei nuovi casi sono di persone "tracciate", ovvero già in isolamento domiciliare perché individuate come contatti di casi di positività. E questo, come ripetuto più volte dal direttore generale dell'Ulss Antonio Compostella, è il segno che la situazione è ancora sotto controllo. Non solo: delle 17 positività ben 10 sono di persone asintomatiche, che quindi nel recente passato non venivano individuate con questa tempestività.

DUE GUARIGIONI

C'è poi un ulteriore aspetto parzialmente: sono migliorate sensibilmente le condizioni di due dei pazienti che erano ricoverati per Covid, uno nell'Area medica dell'ospedale di Trecenta e uno nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale di Rovigo, dimessi e posti in isolamento domiciliare, così che il numero complessivo dei ricoverati scende a 12, due dei quali ancora in Terapia intensiva. Ma è l'unico numero a essere calato. I residenti contagiati da inizio epidemia sono saliti a 740, quelli attualmente positivi a 129, mentre le persone in isolamento domiciliare sono arrivate a quota 537. Crescono anche i tamponi, 106.219, e i "tamponati", 38.213.

DIRETTORE Antonio Compostella fa il punto sui contagi

TENERE LA MASCHERINA

«Si registra un significativo aumento dei casi di nuove positività - sottolinea il dg Compostella - che conferma quanto ho già detto nei giorni scorsi, ovvero che la catena del contagio è ripartita. Non si tratta ancora di una situazione allarmante, ma evidenzio il fatto che più che mai dobbiamo tutti rispettare le regole: uso della mascherina, distanziamento, evitare gli assembramenti e mantenere una corretta igiene delle mani. La buona notizia è che nonostante l'importante aumento dei contagi, non ci sono stati nuovi ricoveri, anzi abbiamo avuto due dimissioni. Stiamo proseguendo l'attento monitoraggio del mondo della scuola con interventi tempestivi volti a evitare il più possibile la diffusione dei contagi».

Oltre ai due ragazzini e all'infermiera, fra i casi di positività emersi ieri, una 42enne residente a Rovigo, già in isolamento, che ha presentato sintomi, due residenti in Medio Polesine, una 61enne già in isolamento, asintomatica, e una 59enne di origini ucraine, asintomatica, che ha eseguito il tampone come previsto per i viaggi all'estero essendo tornata da un viaggio nel suo paese d'origine e che era quindi già in isolamento, cinque sono invece i casi di residenti in Basso Polesine, una 61enne, una 46enne, una 70enne, una 22enne e un 20enne, tutti asintomatici e già in isolamento, mentre gli altri sei sono di residenti in Alto Polesine, quattro in isolamento, un 63enne, una 44enne, una 35enne e una 62enne, l'unica asintomatica, poi una 33enne asintomatica, che ha eseguito il tampone per l'accesso in una struttura ospedaliera fuori regione per motivi non legati al Covid, e una 56enne scoperta sempre con gli screening al personale sanitario, perché lavora in una struttura residenziale extra ospedaliera fuori dal Veneto.

Francesco Campi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università

Al via i corsi di infermieristica

(E.Bar.) Ai nastri di partenza i corsi di laurea dell'anno accademico 2020-21 per diventare professionisti nel settore della sanità. Anche quest'anno, l'Ulss 5 Polesana e gli atenei di Padova e Ferrara, entrambi con sede a Rovigo, hanno unito le forze per dare agli studenti la possibilità di compiere il proprio percorso di studi in un settore che mai come in questo momento, è essenziale. I percorsi formativi proposti per l'università degli studi di Padova con sede a Rovigo sono: laurea in Educazione professionale, Infermieristica, Tecnica della riabilitazione psichiatrica, Tecniche di radiologia medica per immagini e radioterapia. Mentre per l'università di Ferrara, con sede ad Adria, sta per partire il nuovo anno accademico del corso di Infermieristica. Nelle giornate di apertura e di accoglienza delle matricole sono previsti i saluti da parte della direzione strategica dell'azienda sanitaria polesana, dalla rappresentanza della componente universitaria del rispettivo corso, della direzione delle professioni sanitarie, dei coordinatori aziendali dei corsi di laurea e relativamente al corso di laurea in Infermieristica, anche dei tutor didattici aziendali. Tutto si svolgerà nel massimo rispetto delle misure anti-Covid in vigore. Il filo conduttore di ogni giornata di apertura è la sinergia con cui l'Ulss 5 e le università operano per offrire agli studenti percorsi formativi e strutture di qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tamponi in ambulatorio, per i medici altro rischio

PREVENZIONE

ROVIGO «Stiamo iniziando a distribuire tamponi rapidi antigenici anche ai medici di medicina generale perché li eseguano ai loro assistiti su base volontaria».

L'annuncio è stato fatto lunedì scorso, nel corso della conferenza stampa di aggiornamento sul quadro Covid, dal direttore generale dell'Ulss Polesana Antonio Compostella.

NUOVI PROBLEMI

Non si tratta di una cosa di poco conto, perché pone più di un problema ai medici di famiglia dal punto di vista operativo, come spiegato da presidente dell'Ordine dei medici di Rovigo Francesco Noce: «Nei giorni scorsi abbiamo tenuto una videoconferenza con tutti i colleghi per parlare della questione e sono emerse comprensibili titubanze e perplessità. È chiaro che i medici vivono la propria professione come una missione e che ci sono sempre, soprattutto in un periodo come questo, ma il problema è la gestione di questi tamponi: eseguirli in ambulatorio ad un paziente che abbia sintomi specifici e sia quindi un caso sospetto significa creare rischi per altri pazienti dell'ambulatorio, che comunque in caso di positività confermata, dovrebbe essere chiuso per la sanificazione. Altri problemi, legati anche alla disponibilità di mezzi e dispositivi di protezione individuale - continua Noce -, si pongono nell'esecuzione di tamponi a domicilio, tanto che proprio per questo sono state create le Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale. Martedì mi sono incontrato con il direttore generale dell'Ulss per chiarire la questione. L'indicazione è stata quella di utilizzare questi tamponi per fare degli screening in modo da individuare eventuali positivi asintomatici o paucisintomatici, eseguendoli quindi su pazienti comunque già ammessi alla visita ambulatoriale per altre cause e, in particolare, su persone che sono state in zone o situazioni potenzialmente rischiose. Questo permetterà di scoprire soggetti che possono essere contagiati anche se stanno bene, in modo da isolare loro e i loro contatti spezzando sul nascere possibili catene di contagio. La dotazione per ogni medico di medicina generale sarà di 50 tamponi. Abbiamo chiesto che insieme vengano distribuiti anche adeguati Dpi».

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE FRANCESCO NOCE: «LA CATEGORIA È PERPLESSA. CI SONO TROPPI PERICOLI»

INFLUENZA STAGIONALE

C'è poi il fronte stagionale della vaccinazione antinfluenzale, particolarmente raccomandata a tutti in questo momento tribolato. «La campagna è iniziata lunedì e sta procedendo bene. Vorrei sottolineare un aspetto molto importante. Come Ordine avevamo mandato una lettera a tutte le amministrazioni comunali per chiedere se c'era la disponibilità ad aiutare i medici dal punto di vista logistico concedendo degli spazi dove poter effettuare le vaccinazioni, sempre per lo stesso problema organizzativo dell'accesso nei singoli ambulatori e devo dire che la risposta dei sindaci è stata pronta e di massima apertura. In tanti hanno già chiamato per mettersi d'accordo, compreso il sindaco di Rovigo che ha chiesto le tipologie di spazi e le località più congeniali a questo scopo. Anche questo è segno di una grande responsabilità da parte di tutti».

ORDINE Francesco Noce sottolinea i problemi da risolvere nel dare ai medici il compito di eseguire i test

A proposito di tamponi, nell'incontro di martedì, spiega ancora il dottor Noce, «abbiamo parlato anche delle Usca, la cui utilità sta emergendo con forza in questi ultimi giorni, anche per l'esecuzione dei tamponi nelle scuole. Come Ordine ci siamo adoperati per reperire i medici necessari per l'attivazione delle prime due unità, una a Badia e una a Porto Viro. Ora l'Ulss è in procinto di attivare anche la terza, a Rovigo, ma anche una quarta che era stata inizialmente prevista. L'organizzazione sta procedendo e siamo in continuo contatto con l'azienda sanitaria. Si cerca di fare nel miglior modo possibile tutto il possibile, ovviamente non è facile reperire i medici, ci sono problemi cronici che e si aggiungono a quelli del momento. Per fortuna, la nostra provincia è fra le meno colpite anche per le iniziative prese fin dall'inizio, già il 21 febbraio, e del comportamento responsabile dei polesani».

F.Cam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA